

In un'esposizione retrospettiva

# Il tormento creativo di P.A. Cassina

“I politici dovrebbero ascoltare gli artisti e i poeti perché sono il termometro del tempo”  
(Karl Marx, “Note sull'arte”)

**D**egli artisti che ho conosciuto, Pietro Augusto Cassina è quello che mi ha trasmesso le maggiori emozioni.

Nato nel 1913 ha percorso, con la sua semplice vita di artista a tempo pieno, tutto il Novecento torinese fino al 1999, anno della sua morte.

L'ho conosciuto sul finire degli anni Settanta nella sua soffitta di via Cogne 33 in compagnia di un altro importante artista, Roberto Giulietti. Ricordo di quella iniziale conoscenza una calorosa accoglienza venata di un inaspettato umorismo per quell'artista definito dai critici come un antisociale, uno zingaro o un beduino. Giudizi che sicuramente scaturivano dal suo aspetto di persona sommessamente vestita o addirittura con abiti orientali. Infatti, capitava di vederlo vestito da arabo che, con disinvoltura, attraversava le vie di piazza Rebaudengo come un anticipatore di una società in trasformazione e multi-etnica; ma il senso era ancora più profondo e riguardava la dottrina umanitaria che cancella ogni distinzione ed ogni appartenenza, così egli diventava arabo con gli arabi, cristiano con i cristiani, ebreo con gli ebrei, ma soprattutto povero con i poveri.

Aduso ad ogni forma di consumismo viveva in una soffitta dove tutto era ridotto al minimo indispensabile per lasciare spazio all'ampia e travolgente pittura: la testimonianza del suo tempo. Un tempo fermato in tante centinaia di quadri di importanza storica, la nostra e di quell'uomo che sembrava venuto da lontano: un pensatore orientale, un filosofo del rifiuto come gioia di vivere. E' stato, il suo, un generoso modo di vivere verso le persone meno abbienti che lo stimolavano e generosamente sapeva accogliere, imprimendo i loro visi nell'arte.

Frequentando la sua dimora-studio capitava spesso di trovarlo in compagnia di giovani ragazze nomadi (le figlie del vento) le quali familiarizzavano con lui, che le voleva come modelle per i suoi ritratti, tutti dal vivo; così com'era avvenuto per Felice Vellan, il suo maestro, che verrà ricordato nel prossimo autunno con una significativa mostra a Torino, a Palazzo Bricherasio.

Era sconvolgente assistere a

quel momento magico per l'artista e per quei soggetti che si spogliavano disinvoltamente e posavano di fronte a quel tormento creativo che tempesta la tela con il pennello e con le mani nude spalmava la materia in una confusione di segni inestricabili e infine, come d'incanto, tutto si trasformava in arte e l'immagine emergeva nella sua perfezione movimentata da quell'accanimento misterioso. A quel punto Pietro, come scaricato di ogni energia fisica, si adagiava sul suo giaciglio per recuperare le forze svanite. La ragazza, avendo già ricevuto il suo compenso di alcune migliaia di lire del tempo, lasciava la stanza e non rimaneva che contemplare l'opera, di un postimpressionismo eccezionale, nella tenue luce che filtrava dalla quieta finestra.

La sua migliore produzione artistica veniva esposta, per il tempo necessario, in un alloggio di via C. Porta, a pochi passi da via Cogne, dove l'artista accompagnava i critici ed i possibili acquirenti. Su quelle pareti si alternavano quadri che spesso mozzavano il fiato e rivelavano in chiave psicologica la sua vita tormentata pure dalla sublimazione del messaggio trascendentale della figura del Cristo. Si ricordano, in quelle pareti, “Il Cristo deposto dalla croce”, un quadro imponente come un affresco rinascimentale, dove il dramma cristiano era sorretto dai contorni familiari con la presenza della ragazze-allieve nelle vesti della Vergine mesta e dialogante, della Maria Maddalena piangente ai suoi piedi e ancora un soccorritore nella persona di Cassina (che ha dipinto se

stesso), nella figura di Giuseppe di Arimatea per il corpo di quel ribelle verso il potere costituito e finito sulla croce. Un'immagine, quella del Cristo, che lo esaltava e lo riscattava da quel peccato che porta l'uomo all'egoismo e alla bestialità. Poi si tratteneva il respiro alla vista di un altro dipinto con due tori che cozzavano sull'orlo di un precipizio insopportabile, dove la natura multiforme faceva corona alla furia della lotta selvaggia e primitiva come la nascita ed il formarsi della vita sulla terra. Questa era la sua costante ricerca, il suo quotidiano turbinio verso il mito del buon selvaggio.

La sua creatività continuava raccontando paesaggi di una dolcezza impressionista, nature morte e tantissimi ritratti con immagini spiate nella loro

intimità. Così è nato il quadro di Lucia che merita un'attenzione particolare. Un quadro, questo, dai contorni grigi dove emerge un viso dai lineamenti marcati, mediterraneo, colto nello spazio di un attimo che sembra non ripetersi più. In questa immagine che chiamava “Sorellina malinconia” c'era tutta l'essenza di quest'uomo che ha fatto dell'arte pittorica il solo scopo della sua vita. Un'arte richiamata in modo significativo nella mostra allestita e curata nel dicembre scorso - in una sala del Sermig - da Vittorio Marino, un testimone e un appassionato dell'arte di Cassina. Così come dovrebbero fare gli eredi di un prestigioso avvocato di Torino che poco prima della morte del pittore è riuscito a comprare tutto ciò che era rimasto sulle pareti, i quadri della sua arte migliore.




Ritratto di Lucia

L'arte, a Cassina, gli nasceva dall'anima e la trasportava in quei visi materici e malinconici come una metafisica del dolore. «Mi dicono che dipingo dei visi troppo tristi», mi disse una volta con il suo modo di parlare armonico e profondo, «Ma come si fa a sorridere in un mondo così squilibrato?». Il viso di Pietro si era fatto serio. Dalla chiara finestra, con fatica per la labile vista, guardava in lontananza morire il giorno nel brusio di una sera d'autunno.

Antonio Zappia

BIBLIOTECA COMUNALE DI CASELLE  
CORSO PRATICO DI DISEGNO



“DISEGNARE È VEDERE”  
A CURA DI SARA LI GREGNI

DURATA 10 LEZIONI  
A PARTIRE DAL 9/02/08  
TUTTI I SABATO MATTINA DALLE 10.30 ALLE 12.00  
C/O BIBLIOTECA COMUNALE

ARGOMENTI DELLE LEZIONI

A) ESPRIMERSI NEL DISEGNO  
- Il linguaggio non verbale dell'Arte  
- Il disegno a memoria

B) COME SUPERARE IL DISEGNO SIMBOLICO: BORDI E CONTORNI  
- Disegno puro di contorno  
- Percezione della forma e degli spazi

C) UN NUOVO MODO DI VEDERE LA PROSPETTIVA  
- Tecnica del disegno a vista  
- Come misurare a vista il rapporto tra lunghezza e larghezza

D) METTIAMO INSIEME I PEZZI  
- Le proporzioni  
- Il ritratto

E) COME VEDERE LA LUCE E DISEGNARE LE OMBRE  
- Il chiaroscuro

F) MEZZI TECNICI ALTERNATIVI ALLA MATITA DI GRAFITE  
- Penne, pennini e china acquerellata  
- Sanguigna e seppia



CITTÀ DI CASELLE TORINESE  
LA BIBLIOTECA  
COMUNALE

ORGANIZZA  
“A TIME FOR ENGLISH”  
CORSO BASE DI INGLESE  
A CURA DI MONICA GALLO

CORSO BASE DI INGLESE RIVOLTO AI RAGAZZI DAGLI 11 AI 15 ANNI  
10 POSTI DISPONIBILI IL CORSO È GRATUITO  
ISCRIZIONI DAL 4 AL 9 FEBBRAIO  
LUNEDÌ E GIOVEDÌ 14.00/18.30 SABATO 9.30/12.30

DURATA 15 LEZIONI  
TUTTI I LUNEDÌ POMERIGGIO  
DALLE 16.30 ALLE 18.00 A PARTIRE  
DALL' 11/02/08 AL 26/5/08  
C/O BIBLIOTECA COMUNALE

Pastificio  
**Vigna Suria Elio**



Lasagne, crespelle, cannelloni, ravioli, campagnoli, ravioli di magro, fagottini ripieni, agnolotti, pasta fresca, gnocchi di patate, tortellini, torte salate, tagliatelle e molto altro.

*L'arte della pasta*

Riconoscimento 8 marzo 2006  
“Eccellenza Artigiana Regione Piemonte”  
Settore alimentare pasta fresca

Via Roma, 27 - Caselle T.se (TO) - Tel. 011.9961246  
CHIUSO IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO - APERTO IL LUNEDÌ



PIASTRELLE  
MOQUETTE  
LINOLEUM  
VETRI

BATTISTELLA CLAUDIO  
Via Mazzini 7 - CASELLE  
Tel. 011.996.14.48

**L.M.** di La Monica Giuseppe



IDRAULICO - LATTONIERE  
IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI  
RISCALDAMENTO AUTONOMO  
(Certificaz. impianti legge 46/90)

Via Zea 90 Cell. 339.2876849  
10040 Leini (TO) Tel. e Fax 011.9973029

Magazzino: Via Banchette, 13 - TORINO